

SISTEMA DEGLI ARTICOLI E APPRENDENTI SINOFONI: ANALISI DI PRODUZIONI SCRITTE E ORALI E IMPLICAZIONI DIDATTICHE

*Silvia Perongini*¹

1. INTRODUZIONE

L'acquisizione del sistema degli articoli in italiano Lingua Seconda (L2)² rappresenta una sfida significativa per gli apprendenti sinofoni. Data l'assenza di tale categoria nella lingua cinese, gli studenti devono imparare a compiere operazioni complesse (come la scelta tra determinativo, indeterminativo e partitivo, l'accordo fonomorfológico e la codifica obbligatoria del tratto [\pm definito]³) prive di un corrispettivo formale nella lingua madre (L1).

Come evidenziato in letteratura (Chiapedi, 2021; Mammucari, Nuzzo, 2019; Gottardo, Valentini, 2017), sebbene il consolidamento della competenza linguistica favorisca una maggiore accuratezza formale, permangono persistenti fenomeni di variabilità e instabilità, quali omissioni, sovraestensioni e sostituzioni degli articoli. Tali devianze dalla lingua *target* sono radicate nella necessità di una "rimappatura" (Robertson, 2000) cognitiva e sintattica, dal sistema referenziale orientato al discorso (L1) a quello obbligatorio e marcato (L2).

Il presente contributo si pone un duplice obiettivo: 1) analizzare i meccanismi di errore e le strategie interlinguistiche degli apprendenti sinofoni di livello post-basico, verificando la consistenza di tali criticità; 2) delineare una proposta didattica informata e mirata che, sulla base dei risultati empirici, faciliti la stabilizzazione del sistema degli articoli.

2. L'ESPRESSIONE DELLA DEFINITEZZA IN ITALIANO E IN CINESE

2.1. *L'espressione della definitezza del sintagma nominale mediante l'uso degli articoli in italiano*

I parlanti di una lingua dispongono di risorse linguistiche che permettono di riferirsi alla realtà e ai suoi oggetti con un grado variabile di precisione, muovendosi lungo una "scala di definitezza": un continuum che spazia dalla massima identificazione di un referente univoco alla sua designazione generica, fino alla pura indefinitezza (Simone, 2008).

¹ Nankai University (Tianjin, Repubblica Popolare Cinese).

² In questa sede, il termine *L2* è utilizzato come iperonimo per indicare l'italiano appreso da non italofoeni, indipendentemente dal contesto di acquisizione (in Italia, all'estero o in modalità e-learning).

³ In questo contributo si sceglie di distinguere tra *definitezza*, usata in relazione alla categoria semantica generale, e *determinatezza* (e dunque *determinato* e *indeterminato*), termine riferito esclusivamente all'ambito degli articoli. In quest'ottica, la categoria della *determinatezza* è da considerarsi iponima di quella della *definitezza*.

In italiano, tale espressione è affidata al sistema dei determinanti⁴ del sintagma nominale (d'ora in avanti SN), all'interno del quale gli articoli svolgono un ruolo esclusivo e centrale⁵ (Korzen, 1996). Un tratto distintivo dell'articolo italiano è la sua natura clitica: è un elemento privo di autonomia accentuale e lessicale (Renzi, 2001). L'articolo si inserisce in un ordine sintattico rigido rispetto al nome, ammettendo l'interposizione di un numero limitato di elementi (come aggettivi o possessivi) e fungendo, inoltre, da operatore di sostantivazione per altre parti del discorso.

Sul piano pragmatico, l'opposizione tra articolo determinativo e indeterminativo non riguarda meramente la precisione della referenza, bensì lo statuto dell'informazione condivisa. Come nota efficacemente Serianni (2000), una richiesta come «Un caffè!» al bar è pragmaticamente precisa e determinata, eppure linguisticamente richiede l'indeterminativo (*un*) in quanto introduce un referente nuovo rispetto ad altre possibili consumazioni.

Adottando la prospettiva funzionale di Renzi (2001), l'articolo agisce come segnale di referenza [\pm noto], precisando se il referente del SN è noto/nuovo o meno ai protagonisti dell'atto comunicativo.

Possiamo distinguere tre condizioni di referenza, esemplificabili come segue:

1. *Porto fuori il cane.*
2. *Ho comprato un cane.*
3. *Vorrei regalare un cane a mio figlio.*

Nel caso (1), l'articolo determinativo si usa per indicare un SN determinato (d'ora in avanti SNdet), in cui il referente è identificabile sia dal parlante sia dall'ascoltatore. Nei casi (2) e (3), l'articolo indeterminativo si usa per i SN indeterminati (d'ora in avanti SNindet) al singolare, segnalando che il referente è non noto e, pertanto, introdotto come elemento *nuovo* nel discorso.

Tuttavia, all'interno dei SNindet, esiste una differenza sostanziale:

- in (2) il referente è noto al parlante ma non all'ascoltatore (SNindet specifico).
- in (3) il referente non è noto né al parlante né all'ascoltatore (SNindet non specifico).

Tabella 1. *I tipi di SN in base agli articoli* (Renzi, 2001: 364)

	sing.	pl.
SN determinato	<i>il cane</i>	<i>i cani</i>
SN indeterminato specifico	<i>un cane</i>	<i>dei cani</i>
SN indeterminato non specifico	<i>un cane</i>	<i>dei/∅ cani</i>

⁴ Data l'eterogeneità terminologica rilevata in letteratura (cfr. Renzi, 2001; Korzen, 1996; De Roberto, 2011), dove tali elementi sono alternativamente definiti “specificatori”, “quantificatori” o “determinanti”, nel presente lavoro si adotta genericamente il termine *determinanti* per indicare l'insieme delle parti del discorso che veicolano la definitezza.

⁵ In italiano, oltre agli articoli, la definitezza è veicolata da elementi lessicali liberi (dimostrativi, numerali, indefiniti, interrogativi) che assumono valore di *determinanti* quando occupano la posizione di primo costituente del SN. In tale sede, essi codificano i tratti [\pm noto] e [\pm dato] e risultano reciprocamente incompatibili con altri determinanti dotati della medesima funzione referenziale (cfr. Korzen, 1996: cap. 6.1.6, cap. 7.1.6).

Come si evince dalla Tabella 1, questa distinzione tra specifico e non specifico, sebbene spesso neutralizzata al singolare (dove *un* copre entrambe le funzioni), al plurale mostra un'asimmetria sistemica. Mentre la definitezza continua a essere marcata morfologicamente dagli articoli determinativi plurali (*i, gli, le*), l'espressione dell'indefinitezza si biforca in due strategie concorrenti:

1. L'articolo partitivo (*dei, degli, delle*): è la forma richiesta per il plurale dei SNindet specifici. La sua funzione non è facoltativa, ma serve a indicare una quantità indefinita (*estensità*, secondo Korzen, 1996) di entità numerabili.
2. L'articolo zero (\emptyset): l'assenza di determinante è ammessa prevalentemente per i SNindet non specifici (es. *Non ho trovato \emptyset libri*) o in contesti particolari (enumerazioni, negazioni, complementi predicativi come *Giorgio è \emptyset dottore*).

È importante notare che in italiano l'articolo zero ha una distribuzione sintattica limitata (è agrammaticale, ad esempio, in posizione di soggetto preverbale: * \emptyset *Cani abbaiano*). L'asimmetria sistemica al plurale, unitamente alle restrizioni sintattiche che limitano l'uso dell'articolo zero, rende l'acquisizione del sistema plurale uno degli scogli maggiori per gli apprendenti sinofoni, come si vedrà più avanti.

Un ulteriore livello di complessità è dato dalla capacità dell'articolo indeterminativo e determinativo di esprimere l'opposizione *Classe/Membro*, dove l'articolo determinativo indica l'intera categoria, mentre l'indeterminativo estrae un singolo "membro" dalla massa (Serianni, 2000; Dardano, Trifone, 1995). Si confrontino gli esempi⁶:

4. *Il cane è un fedele amico dell'uomo.* (classe)
5. *Un cane è un fedele amico dell'uomo.* (membro rappresentativo della classe)

Tale distinzione diventa sottile in presenza di verbi volitivi o di acquisto, dove la scelta dell'articolo modifica la prospettiva semantica:

6. *Voglio comprarmi il cane.*
7. *Voglio comprarmi un cane.*

Mentre in (7) il parlante desidera un individuo non specifico della specie (SNindet non specifico), in (6) ci si riferisce al cane in modo determinato e generico, alludendo al ruolo (*l'istituzione* o la funzione: da guardia, da compagnia), analogamente a quanto avviene con oggetti funzionali (*il televisore, la macchina*). Questa sovrapposizione formale – l'uso di *il* sia per referenti specifici noti (*Il cane di Paolo*) sia per generalizzazioni astratte – crea un'opacità nel sistema che costringe l'apprendente a disambiguare il valore dell'articolo basandosi esclusivamente sul co-testo.

Inoltre, nell'espressione della *Classe* in alcune circostanze è preferibile usare l'articolo determinativo al plurale per indicare l'unione di individui e oggetti, come si evince dall'esempio⁷ (8):

- 8.a. *Gli piacciono molto i libri.*
- b. **Gli piace molto il libro*

Con i nomi di massa, che sono privi di plurale, il singolare con l'articolo determinativo invece è l'unica forma possibile, come dimostrato nell'esempio (9).

⁶ Gli esempi (4), (5), (6) e (7) sono tratti da Serianni (2000: 114).

⁷ Gli esempi (8)a, (8)b e (9) sono tratti da Renzi (2001: 388).

9. *Il ferro è resistente.*

Infine, gli articoli operano come un importante meccanismo di coesione testuale nella ripresa anaforica: in (10) l'articolo indeterminativo è usato per la prima menzione di un SN in un testo, mentre la seconda menzione è realizzata attraverso l'articolo determinativo.

10. *Era stato annunciato l'arrivo di un nuovo inquilino. E oggi il nuovo inquilino è arrivato⁸.*

In questo contesto, l'articolo determinativo rappresenta la scelta non marcata per segnalare la continuità del referente.

Sebbene non sia possibile trattare esaustivamente in questa sede la complessità dei dispositivi di coesione⁹, va ricordato che nella lingua italiana, tra i mezzi di rinvio anaforico figurano anche i dimostrativi *questo* e *quello*. Al contrario degli articoli, il ricorso ai dimostrativi risulta una strategia più marcata e meno diffusa, condizionata da fattori quali la distanza dell'antecedente all'interno del testo, la necessità di una sua maggiore esplicitazione o specifiche motivazioni psicologiche e affettive (Ferrari, 2010).

In sintesi, nell'espressione della definitezza in italiano, l'articolo svolge la funzione cruciale di differenziazione sintattica, semantica, pragmatica e testuale del SN. Il suo impiego non è libero, ma è strettamente governato da fattori che coinvolgono le scelte dei partecipanti all'atto comunicativo e il contesto situazionale.

2.2. L'espressione della definitezza in cinese

A differenza dell'italiano, lingua flessiva e caratterizzata da una ricca morfologia che proietta le categorie di genere e numero su tutti gli elementi del SN, il cinese è una delle più note lingue isolanti¹⁰ (Li, Thompson, 1989). Il nome nella lingua cinese è un'entità invariabile: non possiede genere grammaticale né marche obbligatorie di numero. La forma 书 (*shū*) può significare "il libro", "un libro" o "i libri" a seconda del contesto. Sebbene esista un suffisso di pluralità, 们 (*mén*), il suo uso è limitato ai pronomi personali e ai nomi che designano persone (学生们 *xuéshēngmen* "studenti", 老师们 *lǎoshīmen* "insegnanti"), e conferisce un valore collettivo più che un plurale grammaticale in senso stretto (Abbiati, 1992).

Una peculiarità della lingua cinese è l'uso dei classificatori (CL). In presenza di numerali o dimostrativi, il nome deve essere preceduto da un classificatore specifico, selezionato in base alle caratteristiche semantiche del referente (forma, consistenza, funzione).

11. 三本书 *sān běn shū*
tre [CL] libri.

12. 一张报 *yī zhāng bào*
un [CL] giornale.

Non possedendo un sistema di articoli, il cinese affida l'espressione della definitezza all'interazione tra mezzi lessicali e sintattici.

⁸ L'esempio (10) è tratto da Renzi (2001: 383).

⁹ Per approfondimenti sulla coesione testuale si rimanda, tra gli altri, ad Andorno (2003) e Ferrari (2014).

¹⁰ Il tipo morfologico di appartenenza va inteso come una tendenza in quanto non esistono tipi puri. Il cinese, infatti, è una lingua isolante ma presenta elementi agglutinanti. Ad esempio, per formare il plurale dei pronomi personali si aggiunge il suffisso *mén* (们) ai pronomi personali singolari: 我 *wǒ* (io) + 们 *mén* [marca plurale] = 我们 *wǒmen* (noi).

Sul piano lessicale, i determinanti principali sono i dimostrativi e i numerali. I dimostrativi *zhè* 这 (“questo”) e *nà* 那 (“quello”) stanno subendo un processo di grammaticalizzazione che li avvicina alla funzione di articoli determinativi (Chen, 2004). Infatti, i dimostrativi in cinese ricoprono funzioni come l’uso anaforico, la marcatura definita di nomi la cui identificabilità è indicata da una relativa restrittiva¹¹. Tuttavia, tale processo non è completo: oltre all’incertezza su quale dei due dimostrativi si stia grammaticalizzando¹², il loro utilizzo non è obbligatorio per marcare un referente noto se il contesto è sufficiente a identificarlo. La presenza obbligatoria è un criterio necessario per completare la grammaticalizzazione del deittico in articolo determinativo (Greenberg, 1966; Chen, 2004).

Per l’indefinitezza, il mezzo lessicale primario è la costruzione numerale – *yī* (uno) + CL. Come dimostra Chen (2004), la costruzione – *yī* (uno) + CL ha già completato tutte le fasi del processo di grammaticalizzazione dell’articolo indeterminativo descritte da Heine (1997: 71-73), arrivando a coprire funzioni di referenza indefinita specifica e non specifica. L’erosione fonetica del numerale in questa posizione (spesso pronunciato senza tono o addirittura omesso, lasciando solo il classificatore) conferma la sua evoluzione in marca di indefinitezza, funzionalmente simile all’articolo *un* italiano.

La codifica della definitezza in cinese avviene principalmente a livello sintattico. In accordo con la struttura informativa *topic-comment*¹³, l’interpretazione del SN (specialmente se nome nudo) dipende dalla sua posizione rispetto al verbo (Li, Thompson, 1989; Chen, 2004):

- Posizione pre-verbale (topic/soggetto): tende a codificare un referente definito ([+noto]).
- Posizione post-verbale (oggetto): tende a codificare un referente indefinito ([-noto]).

Si confrontino gli esempi¹⁴:

13a 客人来了。

Kèrén lái (ospite venire PFV)
È arrivato l’ospite (definito).

13b 来客人了。

Lái kèrén le (venire ospite CRS¹⁵)
È arrivato *un* ospite / Sono arrivati *degli* ospiti (indefinito).

Questa regola posizionale è così forte che influenza anche le strutture esistenziali. Le frasi presentative introdotte dal verbo *yǒu* 有 (“esserci/avere”) collocano sistematicamente il referente nuovo in posizione post-verbale, marcandolo come indefinito:

¹¹ Per degli esempi su come i dimostrativi ricoprono queste funzioni si veda Chen (2004: 1553).

¹² Alcuni studiosi ritengono che sia il prossimale, mentre altri ritengono che la grammaticalizzazione riguardi il distale. Per maggiori approfondimenti si veda Li e Thompson (1989) e Chen (2004).

¹³ La struttura informativa *topic-comment* è generalmente nota in italiano con la terminologia *tema-rema*. Nel presente lavoro si utilizza la dicitura *topic-comment* per mantenere l’allineamento con la bibliografia citata (Li, Thompson, 1989; Chen, 2004). (cfr. D’Achille, 2019: 160-164)

¹⁴ Gli esempi (13a) e (13b) sono entrambi tratti da Chen (2004: 1164).

¹⁵ Le abbreviazioni nelle glosse interlineari seguono le Leipzig Glossing Rules (LGR). Nello specifico, PFV indica il *marcatore di aspetto perfettivo* (Perfective Aspect Marker), mentre CRS indica lo *stato attuale rilevante* (Currently Relevant State), ed è usato per la particella *le* (了) in posizione finale con valore di introduzione di una nuova situazione o cambiamento di stato (cfr. Li, Thompson: cap. 7.1.3).

14. 房间里有狗。

Fángjiān lǐ yǒu gǒu (stanza dentro esserci cane)

C'è un cane nella stanza.

In conclusione, come afferma da Chen (2004), l'indefinitezza non è propriamente sviluppata come categoria grammaticale in quanto manca una marca specifica (come gli articoli in altre lingue) che la codifichi. Inoltre, la marca di definitezza non è obbligatoria in cinese e sembra rispondere principalmente alla necessità di individualizzare il referente, escludendo l'interpretazione generica del nome semplice e marcadone il numero.

3. LA GELATO, I OCCHI, UN FESTA: GLI STUDI SULL'ACQUISIZIONE DEGLI ARTICOLI NELL'INTERLINGUA DI APPRENDENTI SINOFONI

Tra la fine degli anni Ottanta e l'inizio degli anni Novanta, l'interlingua di apprendenti cinesi di italiano L2 ha suscitato un notevole interesse in ambito accademico, portando diversi progetti di ricerca a indagarne lo sviluppo morfologico e sintattico.

I primi studi, collocati nell'orbita del *Progetto di Pavia*, riguardano l'acquisizione dei mezzi morfologici e discorsivi per l'espressione della temporalità (Giacalone Ramat, Banfi, 2003), la sintassi e i costituenti maggiori della frase (Valentini, 1992), nonché l'acquisizione del genere e del numero (Valentini, 1990, 1992; Chini, 1995; Chini, Ferraris, 2003) in contesti di apprendimento spontaneo. Sebbene tali indagini sulla morfologia nominale coinvolgessero parlanti di diverse L1 (soprattutto, ma non solo, sinofoni, persianofoni, anglofoni, francofoni e germanofoni) e non fossero specificamente incentrati sulla categoria della definitezza, è possibile rintracciare alcune prime osservazioni sull'acquisizione degli articoli.

In sintesi, le principali tendenze¹⁶ rilevate sono:

- ordine di acquisizione e omissione: l'articolo indeterminativo compare prima del determinativo; quest'ultimo è spesso omesso nelle fasi iniziali dell'interlingua;
- sovraestensione e semplificazione: si verificano frequenti sovraestensioni di *la* e *le* (spiegate dalla "regola di assonanza" con la terminazione del nome, es. *la problema*, *le cane*) e la sostituzione delle forme marcate (*lo*, *gli*) con quelle meno marcate (*il*, *i*);
- strategie alternative e L1: gli apprendenti ricorrono a elementi semanticamente e pragmaticamente più salienti per marcare la definitezza. È inoltre evidente l'influsso della L1 (*transfer* negativo), legato alla presenza/assenza degli articoli o alla loro diversa frequenza d'uso nella L1 e nella L2.

Nel caso specifico dei parlanti cinesi, Valentini (1990, 1992) rileva ricorrenti omissioni iniziali e varie forme di sovraestensione, condizionate da fattori fonologici. In particolare, si osserva:

1. la sovraestensione di *un* su *una*, anche con nomi terminanti in *-a* (*fatto un festa*, *mangiale un bana/ banana*, Valentini, 1990: 339);
2. la sovraestensione di *la* sul maschile (*la gelato*, *la cortile* e *la ossacchiotto* "l'orsacchiotto", Valentini, 1992: 104);
3. la sovraestensione di *i* al posto di *gli*, la cui pronuncia risulta particolarmente complessa (*i occhi*, *i altri bambini* e *i animali*, Valentini, 1992: 104).

¹⁶ Per un'analisi esaustiva dei fenomeni si rimanda a Valentini (1990, 1992); Chini (1995); Chini, Ferraris (2003).

Tra i contributi più recenti si segnalano gli studi di Chiapedi (2010a, 2010b, 2021), Qu, Scolaro (2024), Mammucari, Nuzzo (2019) e Gottardo, Valentini (2017) condotti in ambienti di apprendimento guidato.

Nonostante i dati mostrino che la presenza degli articoli e le realizzazioni *target-like*¹⁷ aumentino con il progredire della competenza nella L2, gli studi concordano nel rilevare che il sistema degli articoli resti soggetto alle dinamiche di variabilità e alle strategie interlinguistiche precedentemente descritte.

Nell'analisi del corpus di dati scritti e orali raccolto, Chiapedi (2010a) rileva una maggiore incidenza di omissioni delle forme determinative e indeterminative nella produzione orale (34%). A conclusioni analoghe giunge il recente studio di Qu e Scolaro (2024) che, analizzando il parlato di studenti universitari in Cina, individua nella mancata realizzazione dell'articolo la tipologia d'errore più frequente (60,2%). Le autrici evidenziano però un nesso cruciale con la sintassi delle preposizioni: oltre la metà delle omissioni (54%) avviene infatti in contesti di preposizione articolata, suggerendo che la criticità risieda nella corretta codifica della definitezza del SN in contesti morfologicamente complessi.

Riguardo alle sovraestensioni, il determinativo tende a sostituire l'indeterminativo nella prima menzione di referenti [-noti, +specifici] (Chiapedi, 2010a; Mammucari, Nuzzo, 2019). Al contrario, nella ripresa anaforica, si osserva un'alternanza tra le due classi di articoli più conforme alla lingua *target* (Chiapedi, 2010a).

Un ulteriore fenomeno rilevato è la sostituzione dell'articolo con altri elementi che realizzano forme spesso accettabili in italiano: il ricorso ai dimostrativi al posto dell'articolo determinativo e agli aggettivi indefiniti *molti* e *alcuni* al posto dell'articolo partitivo plurale. L'impiego preponderante di *questo* (solitamente invariato) è stato attribuito da Valentini (1990: 339) alla sua maggiore salienza semantica e formale: «*questo* ha un corpo fonico maggiore, porta l'accento, può funzionare isolatamente come pronomi e la sua funzione di riferimento ad un'entità data è più trasparente».

Studi successivi mostrano che la strategia del dimostrativo è particolarmente frequente a livelli basici dell'interlingua e si manifesta principalmente in contesti di rinvio anaforico in caso di vicinanza con la precedente prima menzione di un SN¹⁸ (Gottardo, Valentini, 2017; Mammucari, Nuzzo, 2019). Un'elevata occorrenza dei dimostrativi come mezzi di coesione testuale e marche di definitezza è stata osservata anche da Ni (2019) in produzioni scritte di apprendenti sinofoni di livello intermedio-avanzato; lo stesso autore (2024) documenta peraltro come il prossimale *questo* presenti un'incidenza significativamente superiore al distale *quello* anche nella produzione orale di tipo monodirezionale.

L'impiego variabile dei dimostrativi prossimali e distali come marca di definitezza viene ricondotto sia a un effetto di *transfer* dalla L1 sia all'idioletto dei parlanti (Gottardo, Valentini, 2017; Ni, 2019). Tuttavia, il dimostrativo *questo* compare anche in posizioni dove il determinativo sarebbe preferibile e talvolta viene riscontrato in presenza dell'articolo, con esiti di doppia marcatura (Chiapedi, 2021; Mammucari, Nuzzo, 2019).

Per interpretare i fenomeni di omissione e variabilità riscontrati, è utile fare riferimento a modelli esplicativi di acquisizione degli articoli in inglese come lingua seconda (ESL), già richiamati in relazione agli apprendenti sinofoni da Chiapedi (2011, 2021). Le omissioni possono essere inquadrate nel contesto del carico cognitivo (Trenkic, 2009), dove le risorse attentive limitate portano all'omissione delle forme funzionali in contesti

¹⁷ Per realizzazioni *target-like* s'intendono realizzazioni corrispondenti alle forme e agli usi dell'articolo nella lingua italiana.

¹⁸ Come riportato da Gottardo e Valentini (2017), l'uso del dimostrativo è favorito dalla centralità del referente e dalla sua contiguità testuale, risultando una strategia di richiamo particolarmente efficace in casi di adiacenza immediata.

sintatticamente complessi. Allo stesso modo, il principio del *determiner drop*, osservato da Robertson (2000) in apprendenti sinofoni di L2 inglese, fornisce un quadro per interpretare l'omissione dell'articolo: in una catena di sintagmi coreferenziali, l'articolo può essere omesso nei sintagmi che rientrano nel raggio d'azione del SN a capo della catena, sia in turni diversi, che all'interno dello stesso turno (*extended determiner scope*).

L'analisi comparativa sull'espressione della definitezza in italiano e in cinese, insieme ai risultati delle ricerche sugli apprendenti sinofoni, consente di individuare le ragioni per cui il sistema degli articoli nell'italiano L2 rappresenta una categoria di complessa acquisizione. Come sottolineano Chini e Ferraris (2003), le difficoltà riguardanti l'articolo determinativo sono riconducibili a diversi fattori propri della lingua *target*: lo statuto di clitico (atono e poco saliente), il ridotto contenuto semantico e l'asimmetria del paradigma. Quest'ultimo risulta particolarmente opaco a causa della presenza di allomorfi per il maschile (*il/lo, i/gli*) governati da complesse regole fonomorfologiche e di un carattere in parte anti-iconico (come nell'opposizione *il/i*, dove il morfema del plurale è meno marcato di quello del singolare). Inoltre, essendo la L1 di cinesi priva della categoria dell'articolo, nelle produzioni iniziali questi vengono spesso omessi. L'accumulo di informazioni morfosintattiche (genere, numero e definitezza) rallenta il consolidamento degli articoli; le incertezze nell'accordo, di conseguenza, favoriscono la sovraestensione di alcune forme o la sostituzione con elementi più salienti, come i dimostrativi. Infine, la distinzione tra SN indeterminato specifico e non specifico in italiano rimane un'area di ambiguità per i sinofoni, con conseguente sovraestensione dell'articolo determinativo in contesti [- noto, + specifico]. Sulla base di queste premesse, il prossimo capitolo illustrerà gli obiettivi e la metodologia della ricerca condotta.

4. OBIETTIVI E METODOLOGIE

4.1. Domande di ricerca

La ricerca qui presentata intende verificare la gestione del sistema degli articoli in un gruppo di apprendenti sinofoni di livello post-basico. In particolare, si ipotizza che i parlanti sinofoni, data l'assenza di articoli nella L1, tendano a marcare il tratto [- noto, - specifico] mediante articolo zero, piuttosto che con l'articolo partitivo plurale. Nello specifico, lo studio persegue i seguenti obiettivi:

- a) indagare le dinamiche di gestione del sistema degli articoli, descrivendo la natura della variabilità interlinguistica e il ricorso a strategie compensative;
- b) verificare l'ipotesi dell'articolo zero nella realizzazione dei SN indefiniti plurali non specifici;
- c) delineare indicazioni didattiche mirate a favorire il consolidamento delle forme e degli usi più critici dell'articolo italiano.

4.2. Il contesto e i partecipanti

La ricerca è stata condotta presso il Dipartimento di Lingue Straniere della Hebei Normal University of Science and Technology¹⁹ di Qinhuangdao, all'interno del corso di laurea quadriennale in Lingua e Letteratura Italiana²⁰.

¹⁹ In cinese: 河北科技师范学院 (*Héběi kējì shīfàn xuéyuàn*).

²⁰ In cinese: 意大利语语言文学学士学位 (*Yìdàlìyǔ yǔyán wénxué xuésì xuéwèi*). Per un approfondimento sulla didattica dell'italiano nelle università cinesi si veda Yang, 2020.

Il piano di studi si articola in insegnamenti tenuti da docenti cinesi e da lettori di madrelingua italiana. Tra i corsi di base figura Fondamenti della lingua italiana²¹, un corso biennale che copre i livelli dal pre-A1 al B2 del *Quadro Comune Europeo di Riferimento per le lingue* (QCER).

Il corpus dei dati è costituito da 41 produzioni scritte e 19 produzioni orali di 19 apprendenti sinofoni iscritti al terzo anno. Al momento della rilevazione, avvenuta alla fine del primo semestre dell'a.a. 2023/2024, i partecipanti frequentavano il corso di Italiano avanzato²².

Il campione risulta omogeneo per età, profilo sociolinguistico e percorso accademico: al momento della raccolta dei dati, tutti i partecipanti avevano concluso il biennio di formazione linguistica di base. Inoltre, non avendo mai soggiornato in Italia, l'esposizione dei partecipanti alla lingua *target* è riconducibile quasi esclusivamente al contesto accademico.

In assenza di certificazioni formali, il livello linguistico è stato attestato sulla base del curriculum accademico e delle valutazioni dei docenti, che collocano il gruppo tra i livelli A2 e B1 del QCER. La scelta di questo campione risponde all'esigenza di analizzare una fase dell'interlingua in cui il sistema degli articoli è già stato acquisito a livello formale e risulta dunque osservabile nella sua gestione sintattica, semantica, pragmatica e testuale, pur in presenza di variabilità.

L'analisi è stata condotta in forma aggregata per identificare le tendenze comuni e i fenomeni persistenti in questo specifico stadio di transizione verso il livello intermedio.

4.3. *La raccolta dei dati*

I dati che costituiscono il corpus consistono di due produzioni scritte e una produzione orale, progettate sul modello dell'esame CELI 3²³ dell'Università per Stranieri di Perugia e raccolte tra ottobre e dicembre 2023.

Per le produzioni scritte, è stato chiesto agli studenti di redigere due articoli d'opinione, nei quali occorreva esprimere il proprio punto di vista su un tema e narrare un'esperienza personale. La stesura è avvenuta al di fuori del contesto d'aula: gli studenti hanno potuto avvalersi di libri di testo, dizionari e risorse online, disponendo di sei giorni per completare l'attività e consegnarla in formato cartaceo. Questa modalità ha permesso di elicitare una produzione scritta altamente pianificata e monitorata, riducendo l'incidenza di variabili esterne legate alla gestione del tempo, all'ansia o ai limiti mnemonici.

La produzione orale ha previsto la descrizione di una fotografia, utilizzata come *input* per una breve conversazione. I contenuti e le domande guida della prova orale, pur seguendo il modello del CELI, sono stati calibrati sugli argomenti del corso di *Italiano avanzato*, al fine di minimizzare il carico cognitivo legato alla comprensione del compito. Le produzioni orali sono state registrate e trascritte integralmente seguendo i criteri per l'annotazione ortografica del corpus AVIP²⁴. La descrizione dell'immagine ha permesso di elicitare l'uso dell'articolo in contesti di prima menzione e di ripresa anaforica, mentre

²¹ In cinese: 意大利语基础 (*Yìdàlìyǔ jīchǔ*)

²² In cinese: 高级意大利语 (*Gāoji Yìdàlìyǔ*)

²³ Questa scelta è stata adottata per garantire attività standardizzate, idonee a elicitare strutture complesse e, soprattutto, rilevanti ai fini ecologici per gli apprendenti.

²⁴ Tali criteri si riferiscono al protocollo di trascrizione e segmentazione del parlato semi-spontaneo sviluppato per il progetto AVIP (Archivio delle Varietà di Italiano Parlato). Questo standard prevede la resa sistematica delle sequenze lessicali, degli elementi semi-lessicali e dei fenomeni verbali non lessicali, quali pause, false partenze ed esitazioni. Per approfondimenti, si vedano: Bertinetto (2001), Albano Leoni (2003).

le domande guida hanno offerto l'opportunità di osservare fenomeni spontanei legati alla definitezza in un contesto di parlato semi-guidato.

Le produzioni scritte e orali sono state analizzate a fini di ricerca, garantendo in ogni caso l'anonimato dei partecipanti.

Nell'analisi quantitativa sono stati considerati gli articoli determinativi, indeterminativi, partitivi plurali e l'articolo zero \emptyset . Gli articoli determinativi sono stati conteggiati anche in combinazione con *per*, *con* e *tra* ma non nelle preposizioni articolate formate con *di*, *a*, *da*, *in* e *su*²⁵. L'articolo partitivo plurale è stato incluso quando utilizzato per esprimere SNindet specifici e non specifici al plurale²⁶, mentre l'articolo zero è stato rilevato esclusivamente nei casi di SN indefiniti non specifici al plurale. Non sono stati considerati gli articoli usati con parti del discorso diverse dal nome, né altre deviazioni morfosintattiche non direttamente collegate alla categoria della definitezza.

In seguito all'analisi dei dati, i fenomeni rilevati sono stati classificati in cinque categorie analitiche (cfr. Appendice):

1. *realizzazioni target-like*: uso corretto dell'articolo sia nella forma sia nella funzione;
2. *morfologia scorretta*: errori legati esclusivamente alle forme fonomorfologiche;
3. *omissione dell'articolo (X)*: assenza dell'articolo in contesti obbligatori;
4. *sostituzioni*: impiego di un articolo al posto di un altro (es. determinativo per indeterminativo, o determinativo in luogo del partitivo plurale);
5. *presenza non richiesta*: inserimento dell'articolo in contesti dove non è previsto dalla norma.

Infine, per osservare le specificità dell'interlingua sinofona, sono state calcolate le frequenze dei dimostrativi nei contesti in cui si instaura una competizione funzionale con l'articolo determinativo.

5. ANALISI DEI DATI

5.1. *Le produzioni scritte*

Nella Tabella 2 sono riportati i numeri assoluti delle occorrenze degli articoli presi in considerazione nel corpus scritto. Le Tabelle 3 e 4 illustrano nel dettaglio le occorrenze degli articoli determinativi e indeterminativi, suddivise secondo le cinque categorie di realizzazione precedentemente definite: (1) *target-like*, (2) *morfologia scorretta*, (3) *omissione*, (4) *sostituzioni* e (5) *presenza non richiesta*.

Tabella 2. *Distribuzione assoluta degli articoli nelle produzioni scritte*

Articoli determinativi	Articoli indeterminativi	Articoli partitivi plurali	Articolo zero
431	203	4	59

²⁵ La scelta di escludere tali preposizioni articolate è motivata dalla loro elevata opacità morfologica, che le rende una fonte di errore autonoma e frequente tra gli apprendenti sinofoni (Langeli, 2021). Si è preferito limitare il conteggio ai casi meno soggetti a interferenze morfologiche esterne al sistema degli articoli.

²⁶ Si è adottato un criterio funzionale: sono stati inclusi solo i casi in cui la costruzione introduceva un SN indefinito con nomi plurali o massa (es. *ho comprato dei libri*), escludendo i casi in cui la combinazione esprimeva relazioni sintattiche diverse, come il complemento di specificazione (es. *la casa del professore*).

Tabella 3. *Realizzazioni degli articoli determinativi*

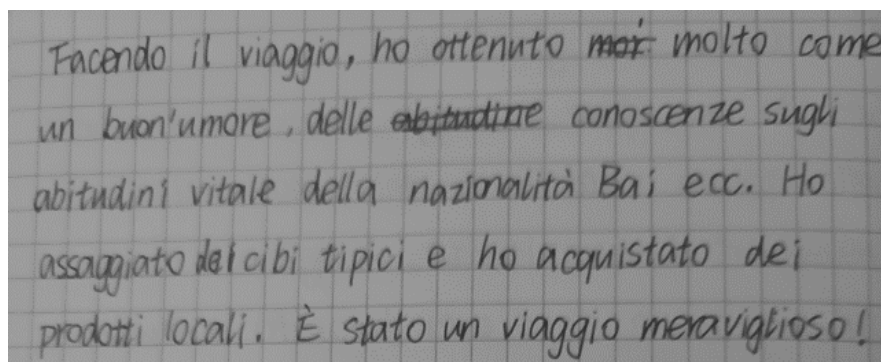
<i>Target-like</i>	Morfologia scorretta	Omissione (X)	Sostituzioni	Presenza non richiesta	Totale contesti
408	9	7	4	3	431

Tabella 4. *Realizzazioni degli articoli indeterminativi*

<i>Target-like</i>	Morfologia scorretta	Omissione (X)	Sostituzioni	Presenza non richiesta	Totale contesti
180	7	6	10	0	203

I dati indicano che il sistema degli articoli nelle produzioni scritte è abbastanza regolare: le realizzazioni *target-like* degli articoli rappresentano circa il 93% del totale.

Mentre l'impiego degli articoli determinativi e indeterminativi risulta consistente e consolidato, l'uso del partitivo per realizzare SNindet specifici e non specifici al plurale è pressoché assente. Tale forma ricorre infatti in sole quattro occasioni, peraltro concentrate nella produzione di un unico partecipante (Figura 1).

Figura 1. *Esempio d'uso dell'articolo partitivo plurale in un testo scritto*

Come ipotizzato, la quasi totalità dei SNindet non specifici al plurale è realizzata attraverso l'articolo zero (94%), a conferma di una preferenza sistematica per questa strategia rispetto al partitivo:

15. quando ero piccolo mio padre aveva sempre \emptyset cani e quasi mai \emptyset gatti
16. facevo \emptyset escursioni, vedevo il mare, facevo una cena lussuosa con la mia famiglia
17. ho fatto \emptyset esperienze speciali

I casi di morfologia scorretta rappresentano circa il 3% e riguardano principalmente sostantivi con terminazione in *-e* o con genere non trasparente, come evidenziato negli esempi:

18. molte persone hanno *un'animale* domestico
19. allora, conosco *la problema* di te

20. quando arrivare qua, non sentirmi paura perché posso avere *un conversazione*

Le omissioni (2%) interessano entrambi gli articoli e si verificano in contesti sintatticamente più articolati:

21. in conclusione, sono favorevole all'idea di allevare X *animale* domestico.
 22. prima di arrivare un Paese che non lo so, come la lingua, la cultura, la economia e X *politica* ecc., vorrei sempre guardare informazioni su internet.

Le sostituzioni (2%) mostrano la tendenza a sovraestendere l'articolo determinativo in contesti di SNindet specifici (23) e, più in generale, nei contesti in cui la norma prevede una strategia indefinita (24), inclusa la realizzazione partitiva al plurale:

23. sono andata nello Shanxi con *la mia amica* a maggio
 24. spero che sempre più persone si divertano a viaggiare e ne traggano *i benefici*

L'uso dell'articolo laddove non richiesto è un fenomeno marginale e circoscritto esclusivamente ai possessivi, con particolare riferimento ai nomi di parentela o a generalizzazioni:

25. penso che gli animali siano veramente *i nostri amici*
 26. sembra che *il mio fratello*
 27. io e *la mia madre* siamo andate a Pechino l'anno scorso

Per quanto riguarda i dimostrativi, isolando i contesti di competizione funzionale con l'articolo determinativo, si nota che nello scritto questa avviene esclusivamente in casi di ripresa anaforica di un SN precedentemente menzionato, per un totale di 5 occorrenze: 4 realizzate con il prossimale e una con il distale.

28. Quando ero alle elementari *c'erano sempre pulcini* venduti vicino alla mia scuola, ho pregato mia nonna di comprargliene *uno, questo pulcino* potrebbe essere l'unico animale domestico che abbia mai avuto.
 29. quando ero adolescente ho portato *un gatto* a casa da fuori, anche se all'inizio la mia famiglia non era d'accordo, ma poi hanno accettato tutti. I gatti sono carini quanto i cani, ma mio padre pensa che i cani siano più leali [...]. *Questo gatto*, che io chiamo Buding, è stato con me per tre anni.
 30. A causa della mancanza dei soldi abbiamo solo soggiornato in *un hotel* locale, ma *quel hotel* che ho prenotato era molto buona.

5.2. Le produzioni orali

Tabella 5. *Distribuzione assoluta degli articoli nelle produzioni orali*

Articoli determinativi	Articoli indeterminativi	Articoli partitivi plurali	Articolo zero
272	145	4	8

Nella Tabella 5 sono riportati i numeri assoluti delle occorrenze degli articoli considerati nel corpus orale. Nelle Tabelle 6 e 7, invece, sono illustrate le occorrenze degli articoli determinativi e indeterminativi seguendo la medesima categorizzazione adottata per le produzioni scritte: (1) realizzazioni *target-like*, (2) morfologia scorretta, (3) omissioni, (4) sostituzioni e (5) presenza non richiesta.

Tabella 6. *Realizzazioni degli articoli determinativi*

<i>Target-like</i>	Morfologia scorretta	Omissione (X)	Sostituzioni	Presenza non richiesta	Totale contesti
220	27	16	9	0	272

Tabella 7. *Realizzazioni degli articoli indeterminativi*

<i>Target-like</i>	Morfologia scorretta	Omissione (X)	Sostituzioni	Presenza non richiesta	Totale contesti
112	18	4	12	0	145

I dati relativi alle produzioni orali evidenziano che, rispetto agli elaborati scritti, una minore regolarità del sistema degli articoli: le realizzazioni *target-like* rappresentano il 79,6% dei casi complessivi. Anche nel parlato, l'impiego dell'articolo partitivo plurale per realizzare SN indefiniti non specifici è minimo (4 occorrenze); l'articolo zero, sebbene meno frequente rispetto ai dati scritti, rimane il mezzo principale per esprimere tale tratto, come mostrano i seguenti esempi:

31. <eeh> conveniente per fare shopping o acquistare Ø *vestiti* <ehm> <eeh> <pb>
32. <eeh> questa <pb> donna indossa indossa maniche corte <eeh> Ø *pantaloncini* <eeh>
33. Si possono <eeh> fare Ø semplici *passeggiate*, Ø *arrampicate*, Ø *gite* in bicicletta <eeh>

Come già osservato per le produzioni scritte, l'articolo zero non viene computato tra le categorie di realizzazione degli articoli nelle Tabelle 6 e 7, ma considerato come strategia alternativa per l'espressione della definitezza.

Sebbene le realizzazioni *target like* restino predominanti, nel parlato aumentano i casi di morfologia scorretta (10%). Tali errori si distribuiscono su sostantivi maschili e femminili in tutte le terminazioni e forme singolari/plurali, indipendentemente dal fono della parola seguente:

34. <eeh> ci sono due foto, la prima foto..c'è una <eeh> una donna <eeh> con un <eeh> con *un zaino* <eeh> i suoi capelli è <eeh> *marzone e ci so+ ci sono *un mappa* in mano <ehm>
35. abbiamo <eeh> port_ato solo *una zaino*
36. sopra in questo foto c'è *un coppia* <eeh>
37. fare *i esercizi* di parlare <ee> e parlare più possibile

38. <eeh> da visitare consiglieri di andare *il musei*
39. <eeh> *i svantaggi* vivere in campagna

Le omissioni (4,8%) interessano principalmente l'articolo determinativo in contesti di generalizzazione o riferimento generico, spesso associati a una maggiore complessità sintattica e discorsiva:

40. <eeh> penso che X *città* è più vivace della campagna
41. quando X *insegnante* dire <pb> le frasi e non <nn> so niente

Le sostituzioni (5%) riguardano sia l'impiego dell'articolo determinativo al posto indeterminativo in SNindet specifici (42-43), sia la sostituzione dell'articolo partitivo plurale con il determinativo in SNindet non specifici (44-45):

42. due bambini <eeh> sto giocando con <nn> *il cane*
43. per esempio <eeh> dovrei dovrei guardare *il film* straniero <eeh>
44. le due persone <pb> <ehm> hanno *le zappe* in is <pb> lor/in mano
45. mangiano *i cibi* deliziosi <pb>

Inoltre, aumentano i casi in cui un articolo determinativo singolare sostituisce il plurale, probabilmente per una semplificazione morfologica o per l'attivazione di un valore generico del singolare:

46. mi piace *la persona* italiana [parole in cinese] secondo me è molto, molto <ehm> *la persona* è molto<oo> <eeh> simpatica!
47. non mi piace *il viaggio* in montagna perché <eeh> stanco
48. penso che *la conoscenza* che ho appreso <oo> nel libro di testo è illusoria <eeh>

Nel corpus non si osservano casi di inserimento dell'articolo in contesti non richiesti dalla norma.

A proposito dei dimostrativi si rilevano 3 rinvii anaforici realizzati con il proximale *questo* (49-51):

49. sopra in questo foto c'è un coppia <eeh> e questa donna questa donna indossa una camicia e jeans <eeh> questo l'uomo indossa una camicia e anche il jeans
50. <ehm> in questa foto possiamo vedere molte persone <eeh> sullo sfondo <eeh> vediamo <eeh> vediamo una strada <ehm> [...] in questa strada <eeh> ci sono mo+ molti negozi
51. F01: secondo me sia una pubblicità <eeh> c'è sette <eeh> persone <eeh> nella foto <eeh> c'è <eeh> quattro uomini e tre <ehm> [parola in cinese] tre <eeh>
G02: Donne?
F03: <ah> donne, donne<eeh> secondo me stanno viaggiando <eeh> a mio parere <eeh> questa pubblicità è per richiamare più turisti <ehm> <ehm> viaggiare in Italia <pb>

Ci sono inoltre 5 casi di SN definiti tramite dimostrativo di cui si riporta un esempio:

52. è estate <ehm> penso che sia estate perché <ehm> indossano trop+ troppo pochi <ehm> questa <eeh> questa <pb> donna indossa indossa maniche corte <eeh> pantaloncini <eeh> le <eeh> le <eeh> le persone a sinistra questa donna <eeh> stanno chiacchierando <eeh> sembrano felici

Emergono anche sporadiche strutture ibride di combinazione tra dimostrativo e articolo determinativo, per lo più concentrate nella produzione dello stesso informante, segnale di una competenza in transizione:

53. F01: in questo foto c'è un coppia <eeh> questa donna indossa una camicia jeans <eeh> questo l'uomo indossa una camicia e anche il jeans <eeh> questo l'uomo <pb> con un con un cesto di verdure <eeh> in mano
[...]
G02: benissimo <eeh> sempre più persone decidono di abbandonare la città e andare in campagna. Che cosa pensi di questa scelta? Quali sono i vantaggi e gli svantaggi di vivere fuori dalla città?
F03: <eeh> penso che<ee> <eeh> la questa scelta è <eeh> ottimo <eeh> perché vivere in campagna <pb> ha molto vantaggi <eeh> molti vantaggi

5.3. *Discussione dei risultati*

L'analisi dei dati evidenzia come l'uso del sistema degli articoli mostri una consolidata regolarità in apprendenti di livello post-basico: non emergono produzioni prive di articoli e le realizzazioni *target-like* risultano nettamente prevalenti rispetto ai casi di morfologia scorretta, omissione, sostituzione o presenza non richiesta.

Tuttavia, il confronto tra i dati scritti e orali rivela una marcata asimmetria: i primi presentano una morfologia più accurata e una minore incidenza di devianze rispetto alla lingua *target*, mentre i secondi mostrano una variabilità più elevata e forme fonomorfologiche non pienamente controllate. Questa discrepanza può essere ricondotta, in primo luogo, al tipo di attività e alla modalità di somministrazione scelta: i tempi di pianificazione più lunghi concessi per le prove scritte avrebbero permesso agli studenti di attivare il *monitor*, accedendo alle forme più avanzate della propria interlingua e controllando maggiormente la produzione (Krashen, 1985; Ellis, 1985). Al contrario, i tempi di elaborazione limitati e l'assenza di sussidi esterni per la produzione orale avrebbero favorito l'emergere di inaccurata morfologia, omissioni e sostituzioni.

In questo contesto, la frequenza delle autocorrezioni – come negli esempi (54-58) – costituisce un indizio prezioso della gestione del sistema d'articoli. Come evidenziato da Banfi (2003), tali fenomeni rendono visibili i processi di rielaborazione delle forme, dimostrando che gli apprendenti, pur sotto pressione comunicativa, possiedono la competenza metalinguistica necessaria per rilevare la devianza e tentare un avvicinamento alla norma.

54. la donna indossa indossa un cappello anche *il* <pb> *l'uomo*
55. ma<aa> vivere in città <eeh> *il* <pb> *il* <pb> *la vita* è rumoroso
56. *la bambino il bamb+ la bamb+ la bambina* indossa un maniche corte e ha i capelli lunghi
57. ero *in* <eeh> ero *nel centro commerciale* <ehm> con la mia mamma

58. non sono d'accordo riguardo *al al allo stereotipi* <eeh> che<ee> gli italiani si
<pb> vestono alla moda <pb>

Oltre ai tempi di pianificazione, sulla modalità scritta potrebbe aver inciso anche la possibilità di consultare strumenti di supporto esterni, fattore che giustificherebbe l'elevata accuratezza rilevata. Tuttavia, sebbene l'uso di sussidi possa aver influito sulla resa formale, si ritiene che la gestione semantica, testuale e pragmatica degli articoli non sia interamente delegabile a strumenti esterni e rimanga dunque osservabile.

Infatti, anche nei dati scritti si riscontrano sia mancate realizzazioni di articoli sia sostituzioni improprie. Le omissioni si concentrano principalmente a carico dell'articolo determinativo (59-61) e, in diversi casi, il fenomeno richiama il principio del *determiner drop* osservato da Robertson (2000): quando un SN è parte di una catena coordinata o coreferenziale, l'informazione di definitezza può essere recuperata dal sintagma a capo della catena, rendendo apparentemente ridondante la marcatura di ogni singolo elemento (*extended determiner scope*).

59. viaggiare può migliorare il nostro rapporto con gli amici e *X genitori*
60. come la lingua, la cultura, la economia e *X politica*
61. ho anche ammirato le raffinate ceramiche e *X smalti* di Boshan

Oltre a motivi di natura sintattica, le omissioni possono essere ricondotte a fattori di tipo cognitivo. Seguendo l'ipotesi di Trenkic (2009), se gli elementi dell'enunciato da monitorare sono molteplici, le risorse attentive vengono indirizzate verso le parti semanticamente più salienti, a discapito dei determinanti:

62. pensano che <eeh> tutto *X cinesi* sappiano il ku + kung fu ma no<nn> non
è vero

Si può ipotizzare che, in questo caso (62), il parlante concentri l'attenzione sulla gestione del congiuntivo (*sappiano*) e sulla negazione, trascurando sia l'accordo (*tutto / cinesi*) sia la selezione del determinante.

Le sostituzioni osservate sono in linea con altri studi (Chiapedi, 2010a; Mammucari, Nuzzo, 2019). Nei SNindet specifici al singolare viene spesso utilizzato un articolo determinativo al posto dell'indeterminativo, anche nella prima menzione del referente (cfr. es. 23, 42 e 43). Questa tendenza, in cui l'articolo determinativo marca referenti [– noto, + specifico], riflette un'interpretazione pragmatico-funzionale della definitezza: l'identificabilità del referente, sebbene introdotto come nuovo nel discorso, può giustificare per l'apprendente una marcatura che, in italiano, richiederebbe l'indeterminativo.

Come già rilevato in letteratura (Chiapedi, 2010a), quando gli articoli compaiono in contesti presentativi sono spesso utilizzati correttamente:

63. in questa foto ci sono dei ragazzi e *una donna*, i ragazzi sono <eeh> i ragazzi
<eeh> siedono<eeh> ai banchi <eeh> e sono <pb> e sono attenti. *La donna*
<pb> la donna sta in piedi <eeh> è in fronte a loro <eeh> e *la donna* forse
sta spiegando qualcosa

Ciò potrebbe essere ricondotto al transfer positivo dalla L1 (in quanto, come visto in Sezione 2.2, la struttura presentativa con *yǒu 有* codifica l'indefinitezza). A ciò si aggiunge un possibile apprendimento per *chunks* (sintagmi e frasi non analizzati e appresi per

imitazione) che, come osservato da Chiapedi, “favorirebbe la corretta selezione dell’articolo determinativo nella prima menzione del referente” (2021: 74).

Sebbene non siano stati computati quantitativamente come sostituzioni, in quanto realizzazioni accettabili in lingua italiana, è interessante notare la presenza di dimostrativi in funzione di ripresa anaforica sia nelle produzioni scritte (es. 28-30) sia in quelle orali (es. 49-51).

Non è questa la sede per discutere le scelte e le interferenze nei mezzi anaforici, già ampiamente analizzate in letteratura (Ni, 2019), e l’esiguità del campione non permette generalizzazioni; pertanto, ci si limiterà ad alcune osservazioni.

Come già evidenziato (cfr. Sezione 3), la presenza dei dimostrativi potrebbe essere dovuta a un’interferenza con la L1. Nelle anafore, l’uso del prossimale è favorito dalla contiguità con la prima menzione del referente (es. 28 e 30) e sembra avere la funzione di enfattizzarlo. Nello scritto c’è solo un caso in cui *questo* è usato per un rinvio anaforico a distanza maggiore (es. 29). Tale scelta appare motivata dalla necessità di ristabilire l’univocità del referente specifico (*un gatto... questo gatto*) a seguito di una digressione di carattere generale sulla classe (*i gatti sono carini quanto i cani*), operazione per la quale il solo articolo determinativo risulterebbe semanticamente meno marcato.

L’unico caso di ripresa con il distale *quello* (es. 30) potrebbe essere stato dettato dall’intenzione di evidenziare la lontananza fisica o psicologica del referente.

Nei dati orali il ricorso ai dimostrativi in contesti di competizione funzionale con il determinativo è sporadico. I casi di rinvio anaforico sono rari e la selezione del prossimale *questo* come marca di definitezza s’intreccia con la sua funzione deittica sollecitata dalla foto che gli informanti stanno descrivendo (es. 51).

Nel novero delle sostituzioni, invece, rientrano i casi in cui viene usato il determinativo singolare al posto del plurale (es. 46-48). Queste scelte potrebbero riflettere interpretazioni pragmatiche o una scarsa attenzione alla distinzione tra il singolare con valore categoriale e il plurale con valore referenziale collettivo (cfr. Sezione 2.1), manifestando una neutralizzazione della categoria del numero in contesti generalizzanti.

Anche l’uso del determinativo plurale con nomi massa (64) o in luogo del partitivo plurale (65-66) rientra in questa sovraestensione:

64. Ogni giorno gli ho dato *i prosciutti* [massa] per farla crescere
65. Nel percorso del viaggio [...] conosciamo *gli oggetti* interessanti
66. Se decidiamo di avere *gli animali domestici*, dobbiamo essere responsabili e prenderci cura di loro

Il quadro che emerge, insieme alla preponderanza delle realizzazioni dei SNindet non specifici al plurale tramite l’articolo zero \emptyset , mette in luce le difficoltà nella gestione e nell’uso dell’articolo partitivo plurale. Nei dati analizzati, infatti, gli apprendenti ricorrono sistematicamente ad altre strategie, come l’uso di quantificatori e indefiniti:

67. non sono <pb> tutti <eh> no / *qualche italiano* <pb> non <pb> non presta attenzione alla moda <pb>
68. ci sono *molte ma+ macchine* e *molte moto+ motocicletta*, ciclette sulla strada <ehm> il traffico è molto intenso <pb> e poi ci sono *molti *rifuti*
69. vedremo con i nostri occhi *molti luoghi* di cui abbiamo letto nei libri
70. ci sono *alcuni gruppi di soccorso* in Cina per protezione degli animali

Il raro uso dell'articolo partitivo plurale potrebbe essere attribuito a due fattori: da un lato, la scarsa attenzione riservata a questa forma nell'*input* didattico; dall'altro, la sua complessità morfologica (*di* + articolo) la rende meno accessibile nelle fasi di pianificazione rapida del discorso e più costosa in termini di elaborazione.

L'ipotesi iniziale trova dunque conferma: il tratto [-noto, -specifico] al plurale è realizzato preferenzialmente attraverso l'articolo zero nello scritto (94%), mentre nell'orale viene spesso evitato tramite l'uso di indefiniti e quantificatori (*alcuni, molti, qualche*), suggerendo che la produzione orale induca a ricorrere a forme dal minore carico morfologico.

6. CONSIDERAZIONI GLOTTODIDATTICHE

Il quadro delineato riflette la natura dinamica di un'interlingua in transizione, tipica del livello post-basico del gruppo di apprendenti analizzato. Pur a fronte di una generale propensione all'accuratezza formale, i dati evidenziano specifiche aree critiche che testimoniano la complessità del passaggio a una gestione degli articoli pienamente controllata. Tali evidenze richiedono un intervento didattico sistematico, volto a facilitare la "rimappatura" (Robertson, 2000) da una codifica pragmatico-discorsiva (L1 cinese) a una morfosintattica (L2 italiano). Sebbene la scelta finale sulle modalità d'insegnamento spetti al docente in base al contesto e ai bisogni degli studenti (Balboni, 2008; Tronconi, 2015), i dati analizzati permettono di delineare alcune strategie per ottimizzare l'acquisizione del sistema degli articoli.

L'intervento deve essere necessariamente graduale e ciclico, ispirato al principio del *Focus on Form* (FonF)²⁷ (Long, 1988; Ellis, 2016) per incoraggiare il *noticing*²⁸ delle forme in *input* significativi. Le principali proposte operative sono le seguenti:

- **Sequenza e salienza fonomorfologica:** è importante rispettare la sequenza di acquisizione *articolo indeterminativo* > *articolo determinativo*²⁹, che sfrutta la maggiore salienza del primo e il transfer positivo dalla L1 (— *yī* "uno" + CL). Inoltre, è consigliabile graduare la difficoltà delle forme allomorfe del determinativo (*lǒ, gǒ*), concentrando l'attenzione, nelle prime fasi, sui casi più frequenti (es. con *s*+consonante e *ǚ*), e rimandando le forme meno comuni (con *ps, pn, gn, sc* ecc.) a momenti successivi.
- **Dimensione pragmatica, testuale e dialogica:** la stabilizzazione dell'articolo richiede un'enfasi sulla sua funzione pragmatica e referenziale. Proporre agli apprendenti *input* calati in una dimensione dialogica (Calaressu, 2016) permette fin da subito di attirare l'attenzione sulla notorietà del referente per l'ascoltatore. È utile

²⁷ L'espressione *Focus on Form* è stata usata per la prima volta da Long (1988) per riferirsi a un metodo attraverso il quale l'attenzione degli studenti era indirizzata alle forme linguistiche all'interno di un insegnamento *task-based*, cioè basato su compiti comunicativi. Questo metodo è in contrasto con un metodo basato sulle strutture, chiamato *Focus on Forms*, in cui specifiche forme linguistiche vengono insegnate direttamente ed esplicitamente (Long, 1988). Nel metodo *Focus on Form* (anche detto FonF, Ellis, 2016) l'attenzione degli apprendenti è portata sulle forme in modo incidentale ma il centro principale rimane il significato o la comunicazione.

²⁸ Secondo Schmidt e la sua Ipotesi del *noticing* (Schmidt, 1990), quest'ultimo sarebbe la condizione necessaria e sufficiente per far diventare *intake* l'input, per agevolare, cioè, la sua interiorizzazione nella costruzione di una grammatica di interlingua.

²⁹ Sebbene l'esatta sequenza di acquisizione per i parlanti L1 cinese non sia stata indagata con la stessa sistematicità di altri gruppi linguistici, l'ordine di comparsa articolo indeterminativo > articolo determinativo è generalmente accettato in letteratura (Berruto, Moretti, Schmid, 1990; Valentini, 1990; Chini, 1995; Chini, Ferraris, 2003) ed è qui adottato come principio di insegnabilità.

introdurre l'articolo tramite *chunks* e in SN con possessivi, che facilitano la disambiguazione del genere (Chiapedi, 2010a). Successivamente, l'opposizione tra indeterminativo e determinativo va proposta tramite la ripresa anaforica, insistendo sulla notorietà del referente per l'ascoltatore (Runić, 2012) come criterio di scelta primario. Gli usi idiosincratici (nomi geografici, parentela, usi generici) vanno ripresi ciclicamente nei livelli intermedi e avanzati (B1-C2). A questi livelli, l'azione didattica dovrebbe includere una riflessione esplicita sulla funzione testuale delle strutture morfosintattiche. Si ritiene utile lavorare sistematicamente sulle diverse strategie di ripresa anaforica, guidando l'apprendente a scegliere consapevolmente tra l'articolo determinativo (coesivo non marcato) e il dimostrativo (coesivo marcato con funzione di focalizzazione o disambiguazione), al fine di affinare la coesione testuale, riducendo la dipendenza da strategie puramente lessicali o deittiche.

- **Interventi mirati sulle criticità rilevate:** l'elusione del partitivo plurale richiede esercizi di manipolazione che forzino la produzione della forma complessa (*di* + art.) in contesti di quantità indefinita. Parallelamente, per contrastare il *determiner drop* nelle catene coordinate (Robertson, 2000) e le omissioni da carico cognitivo (Trenkic, 2009), si raccomandano attività di *noticing* ad alta intensità ed esercizi di contrasto sintattico su SN complessi. Allo stesso modo, la sovraestensione del determinativo in SN [– noto, +specifico] può essere contrastata mettendo in risalto la prospettiva dell'interlocutore, smantellando l'ipotesi che la specificità del referente richieda automaticamente il determinativo (Testa, 2021).
- **Feedback differenziato:** la gestione dell'errore deve agire come “catalizzatore” del processo di acquisizione (Grassi, 2010). In quest'ottica, si consigliano interventi correttivi mirati e selettivi, da collocare all'interno dello stadio di sviluppo e di maturazione linguistica effettivamente raggiunto dall'apprendente. Si suggeriscono, pertanto, tecniche differenziate: l'uso di *recast* (riformulazione implicita) per errori morfologici isolati e di *prompt* (sollecitazioni a correggere) seguiti da istruzione metalinguistica esplicita per i fenomeni radicati e fossilizzati.

7. CONCLUSIONI

Nel corso del presente studio si è messo in evidenza come l'acquisizione e l'uso del sistema degli articoli in italiano L2 rappresenti una sfida per gli apprendenti sinofoni, che devono imparare a svolgere delle nuove operazioni, come la scelta tra determinativo, indeterminativo e partitivo, l'accordo fonomorfológico e la codifica obbligatoria del tratto [\pm definito].

La ricerca e l'analisi dei dati hanno osservato una tendenza generale all'accuratezza, ma hanno altresì evidenziato la persistenza di aree critiche di variabilità e instabilità anche a un livello post-basico. Tali criticità si manifestano principalmente:

- nell'elusione sistematica dell'articolo partitivo plurale (sostituito da articolo zero o indefiniti);
- nelle omissioni indotte dal carico cognitivo in contesti sintattici complessi;
- nella sovraestensione del determinativo dovuta alla confusione tra *specificità* e *definitezza*.

Al fine di sostenere gli apprendenti sinofoni nell'apprendimento del sistema degli articoli, si è delineata una proposta didattica che si configura come un modello integrato e ciclico, i cui punti chiave sono:

- il ricorso a interventi di FonF in un impianto a dominanza comunicativa;

- l’insistenza sulla dimensione pragmatica, testuale e dialogica, rendendo la scelta dell’articolo un atto conversazionale basato sulla notorietà del referente per l’ascoltatore;
- l’implementazione di strategie specifiche per le criticità emerse, quali esercizi di manipolazione sul partitivo e di *noticing* ad alta intensità per contrastare le omissioni da carico cognitivo;
- l’uso strategico e differenziato del feedback correttivo, cruciale per trasformare la devianza sistematica in analisi consapevole e prevenire la fossilizzazione.

Nonostante la solidità del quadro teorico e il contributo offerto in termini di sistematizzazione delle difficoltà legate all’acquisizione degli articoli da parte di apprendenti sinofoni, è necessario riconoscere i limiti intrinseci di questo lavoro. In primo luogo, l’esiguità del campione e la natura dei dati raccolti conferiscono allo studio un carattere esplorativo, che non consente generalizzazioni estese. In secondo luogo, la proposta didattica delineata non è ancora stata sottoposta a una validazione empirica in contesto classe, configurandosi come un *framework* orientativo per i docenti di italiano L2 che insegnano ad apprendenti sinofoni.

In questa prospettiva, si auspica che il presente studio possa costituire una base per future ricerche sperimentali volte a verificare l’efficacia degli interventi suggeriti, contribuendo allo sviluppo di materiali didattici specifici, utili non solo per il profilo sinofono, ma più in generale per gli apprendenti con L1 prive di sistemi di articoli.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Abbiati M. (1992), *La lingua cinese*, Cafoscarina, Venezia.
- Albano Leoni F. (2003), “Tre progetti per l’italiano parlato: AVIP, API, CLIPS”, in Maraschio N., Poggi-Salani T. (a cura di), *Italia linguistica anno Mille. Italia linguistica anno Duemila*. Atti del XXXIV Congresso Internazionale di Studi della Società di Linguistica Italiana, Firenze 19-21 ottobre 2000, Bulzoni, Roma, pp. 675-683.
- Andorno C. (2003), *La linguistica testuale. Un’introduzione*, Carocci, Roma.
- Balboni P. E. (2008), *Le sfide di Babele. Insegnare le lingue nelle società complesse*, UTET, Torino.
- Banfi E. (a cura di) (2003), *Italiano L2 di cinesi*, FrancoAngeli, Milano.
- Berruto G., Moretti B., Schmid S. (1990), “Interlingue italiane nella Svizzera tedesca. Osservazioni generali e note sul sistema dell’articolo”, in Banfi E., Cordin P. (a cura di), *Storia dell’italiano e forme dell’italianizzazione*, Bulzoni, Roma, pp. 203-228.
- Bertinetto P. M (a cura di) (2001), *AVIP. Archivio di Varietà di Italiano Parlato*, Pisa, Scuola Normale Superiore, 4 CD-Rom.
- Calaresu E. (2016), “Dialogicità e grammatica”, in Adorno C., Grassi E. (a cura di), *Le dinamiche dell’interazione. Prospettive di analisi e contesti applicativi*, AIItLA, Officinaventuno, Milano, pp. 13-28.
- Chen P. (2004), “Identifiability and definiteness in Chinese”, in *Linguistics*, 42, 6, pp. 1129-1184.
- Chiapedi N. (2010a), “L’articolo italiano nell’interlingua di apprendimenti sinofoni: problematiche acquisizionali e considerazioni glottodidattiche”, in *Italiano LinguaDue*, 2, 2, pp. 52-74:
<https://riviste.unimi.it/index.php/promoitals/article/view/822>.

- Chiapedi N. (2010b), “L’insegnamento dell’articolo italiano ad apprendenti sinofoni: i risultati di uno studio sperimentale”, in Grassi R., Piantoni M., Ghezzi C. (a cura di), *Interazione didattica e apprendimento linguistico*, Guerra Edizioni, Perugia, pp. 59-77.
- Chiapedi N. (2021), “L’acquisizione dell’articolo italiano: alcune considerazioni su dati scritti e orali di apprendenti cinesi”, in Rastelli S. (a cura di), *Il programma Marco Polo Turandot. Quindici anni di ricerca acquisizionale*, Franco Cesati Editore, Firenze, pp. 59-80.
- Chini M. (1995), *Genere grammaticale e acquisizione. Aspetti della morfologia nominale in italiano L2*, FrancoAngeli, Milano.
- Chini M. (2005), *Che cos’è la linguistica acquisizionale?*, Carocci, Roma.
- Chini M., Ferraris S. (2003), “Morfologia del nome”, in Giacalone Ramat A. (a cura di), *Verso l’italiano*, Carocci, Roma, pp. 37-69.
- D’Achille P. (2019), *L’italiano contemporaneo*, il Mulino, Bologna.
- Dardano M., Trifone P. (1995), *Grammatica italiana con nozioni di linguistica*, Zanichelli, Bologna.
- De Roberto E. (2011), “Il sintagma nominale”, in Simone R. (dir.), *Enciclopedia dell’Italiano*, Treccani, Roma, pp. 1341-1344:
[https://www.treccani.it/enciclopedia/sintagma-nominale_\(Enciclopedia-dell'Italiano\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/sintagma-nominale_(Enciclopedia-dell'Italiano)/).
- Ellis R. (1985), *Understanding second language acquisition*, Oxford University Press, Oxford.
- Ellis R. (2016), “Focus on Form: A critical review”, in *Language Teaching Research*, 20, 3, pp. 405-428.
- Ferrari A. (2014), *Linguistica del testo. Principi, fenomeni, strutture*, Carocci, Roma.
- Ferrari A. (2010), “Espressioni anaforiche” in *Enciclopedia Treccani online*:
[https://www.treccani.it/enciclopedia/espressioni-anaforiche_\(Enciclopedia-dell'Italiano\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/espressioni-anaforiche_(Enciclopedia-dell'Italiano)/).
- Giacalone Ramat A., Banfi E. (2003), “Verbi italiano e cinese a confronto e questioni di acquisizione del verbo in italiano da parte di sinofoni”, in Marcellesi M. G., Rocchetti A. (a cura di), *Verbo italiano: studi diacronici, sincronici, contrastivi, didattici*, SLI, Atti del XXXV Congresso Internazionale di Studi (Parigi, 2001), Bulzoni, Roma, pp. 461-488.
- Gottardo M., Valentini A. (2017), “L’espressione della definitezza nell’italiano L2 di sinofoni”, in Manco A. (a cura di), *Le lingue extra-europee e l’italiano: aspetti didattico-acquisizionali e sociolinguistici*, Officinaventuno, Milano, pp. 233-248.
- Grassi R. (2010), “Come correggere l’errore nell’interazione? Tipi di feedback a confronto”, in Grassi R., Piantoni M., Ghezzi C. (a cura di), *Interazione didattica e apprendimento linguistico*, Guerra Edizioni, Perugia, pp. 103-128.
- Greenberg J.H. (1966), “Some universals of grammar with particular reference to the order of meaningful elements”, in Greenberg J. H. (ed.), *Universals of languages*, M.I.T. Press, Cambridge, pp. 73-113.
- Heine B. (1997), *Cognitive foundations of grammar*, Oxford University Press, New York.
- Korzen I. (1996), *L’articolo italiano tra concetto ed entità*, Musum Tusculanum Press, Copenhagen.
- Krashen S. (1985), *The input hypothesis: Issues and implications*, Longman, New York.
- Langeli I. (2021), “Studenti sinofoni universitari, analisi degli errori nelle produzioni scritte e orali di italiano L2”, in *Bollettino ITALS*, 90, pp. 23-28.
- Li C.N., Thompson S.A. (1989), *Mandarin Chinese. A functional reference grammar*, University of California Press, Berkeley.
- Limonta G. (2009), “Analisi degli errori in produzioni scritte di apprendenti sinofoni”, in *Italiano LinguaDue*, 1,1, pp. 29-54:
<https://riviste.unimi.it/index.php/promoitals/article/view/429>.

- Long M.H. (1988), “Instructed interlanguage development”, in Beebe L. M. (ed.), *Second language acquisition: Multiple perspectives*, Newbury House, New York, pp. 115-141.
- Mammucari I., Nuzzo E. (2019), “Acquisizione e uso dell’articolo italiano da parte di sinofoni: uno studio di caso sull’espressione della definitezza”, in *Italiano LinguaDue*, 11, 2, pp. 106-120:
<https://riviste.unimi.it/index.php/promoitals/article/view/12765>.
- Ni Y. (2024), “Uso del dimostrativo ana-deittico nella comunicazione parlata in italiano LS. Un approccio pragmatico-topicale”, in *Qulso* 10, pp. 161-174.
- Ni Y. (2019), *Scrittura “accademica” in italiano L2. Analisi delle strategie di apprendenti sinofoni*, Mantova Universitas Studiorum, Mantova.
- Qu S., Scolaro S. (2024), “Noun phrases in the interlanguage of Chinese University students learning Italian as a second foreign language: a corpus study”, in *Italiano LinguaDue*, 16, 2, pp. 142-177:
<https://riviste.unimi.it/index.php/promoitals/article/view/27762>.
- Renzi L. (2001), “L’articolo”, in Renzi L., Salvi G., Cardinaletti A. (a cura di), *Grande Grammatica Italiana di Consultazione*, vol. 1, il Mulino, Bologna, pp. 371-437.
- Robertson D. (2000), “Variability in the use of the English article system by Chinese learners of English”, in *Second Language Research*, 16, 2, pp. 135-172.
- Runić M. (2012), “L’uso dell’articolo italiano in apprendenti di madrelingua serbo-croata”, in Ferreri S. (a cura di), *Linguistica educativa*, Bulzoni, Roma, pp. 385-395.
- Schmidt R. (1990), “The role of consciousness in second language learning”, in *Applied Linguistics*, 11, pp. 129-158.
- Serianni L. (2000), *Italiano. Grammatica, sintassi, dubbi*, Garzanti, Milano.
- Simone R. (2008), *Fondamenti di linguistica*, Laterza, Roma-Bari.
- Testa M. (2021), “Un modello per l’insegnamento degli articoli italiani a studenti di lingue madri senza articoli”, in *Italiano LinguaDue*, 13, 2, pp. 35-53:
<https://riviste.unimi.it/index.php/promoitals/article/view/17128>.
- Trenkic D. (2009), “Accounting for patterns of article omissions and substitutions in second language production”, in Hawkins R., Mayo M. P. G. (eds.), *Second language acquisition of articles: Empirical findings and theoretical implications*, John Benjamins, Amsterdam, pp. 115-143.
- Tronconi E. (2015), “Quale italiano insegnare nella classe di L2?”, in Diadori P. (a cura di), *Insegnare italiano a stranieri*, Le Monnier, Firenze, pp. 188-194.
- Valentini A. (1990), “Genere e numero in italiano L2”, in Berretta M., Molinelli P., Valentini A. (a cura di), *Parallela 4, Morfologia/Morphologie*, Gunter Narr Verlag, Tübingen, pp. 335-345.
- Valentini A. (1992), *L’italiano di cinesi. Questioni di sintassi*, Guerini Studio, Milano.
- Yang L. (2020), “L’italiano in Cina: stato dell’arte e prospettive future”, in *Italiano a stranieri*, 27, pp. 15-18.

APPENDICE

I fenomeni riguardanti l'articolo raggruppati per categoria

1. LE PRODUZIONI SCRITTE

Morfologia scorretta	Esempi
	<ol style="list-style-type: none"> 1. un'animale domestico. 2. un'animale domestico. 3. un'animale domestico. 4. anche se sono andata qualche anno fa, lo ricordo è ancora profondo. 5. il viaggio è un'ottimo occasione. 6. possono aiutare i animali che è ferito e è abbandonato. 7. la mia famiglia ama i animali. 8. il loro latticini è molto puri. 9. dopo aver visto il paesaggi della natura. 10. non siate essere influenzati i aspetti negativi del vivere in campagna. 11. mi sento più felice dopo guardare il email che hai scritto per me. 12. allora, conosco la problema di te. 13. lasciare la ragazza di te è un scelta più pericoloso. 14. come la lingua, la cultura, la economia e politica. 15. ho un esperienza nel viaggiatore. 16. quando arrivare qua, non sentirmi paura perché posso avere un conversazione.

Omissione (X)	Esempi
	<ol style="list-style-type: none"> 17. allevare il cucciolo con X cuore è come piantare un albero nella mia anima. 18. viaggiare può migliorare il nostro rapporto con gli amici e X genitori. 19. [...] abbiamo anche ammirato le raffinate ceramiche e X smalti. 20. [...] se viaggiamo, possiamo sperimentare X diversa cultura a distanza zero. 21. sento che gli animali domestici sono come una famiglia umana e X amici umani. 22. in conclusione, sono favorevole all'idea di allevare X animale domestico. 23. possiamo andare X luogo che abbiamo studiato nel libro di testo. 24. ho anche mangiato X specialità di Pechino. 25. all'inizio abbiamo intenzione di soggiornare in X Menggubao [<i>tipica abitazione della Mongolia Interna</i>] locale.

	<p>26. mi ha messo a mio agio, quindi per me X viaggio è molto importante.</p> <p>27. questo può rispondere tutti X richiesti [<i>tutte le richieste</i>].</p> <p>28. come la lingua, la cultura, la economia e X politica.</p>
--	--

Sostituzioni	Esempi
Determinativo in luogo dell'indeterminativo o del partitivo	<p>29. sono andata nello Shanxi con la mia amica a maggio.</p> <p>30. nel percorso del viaggio [...] conosciamo gli oggetti interessanti.</p> <p>31. se decidiamo di avere gli animali domestici, dobbiamo essere responsabili e prenderci cura di loro.</p> <p>32. facendo un viaggio si possono [...] scoprire le culture diverse.</p> <p>33. che sempre più persone si divertano a viaggiare e ne traggano i benefici</p>
Uso del determinativo singolare con valore generico o di classe	<p>34. il gatto o il cane in casa è l'unica creatura che ti ama più di te stesso.</p> <p>35. L'animale domestico è il più fedele nel mondo.</p> <p>36. il viaggio può aumentare la conoscenza.</p> <p>37. nel percorso del viaggio vediamo il paesaggio che non abbiamo mai visto</p>
Incertezza nel numero (sing./plur.) all'interno del sistema determinato	<p>38. aspetto la tua notizia.</p> <p>39. ogni giorno gli ho dato i prosciutti per farla crescere</p> <p>40. viaggiando possiamo goderci lo splendido scenario in diversi luoghi.</p> <p>41. il loro latticini è molto puri</p>

Presenza non richiesta	Esempi
	<p>42. penso che gli animali siano veramente i nostri amici.</p> <p>43. sembra che il mio fratello</p> <p>44. io e la mia madre siamo andate a Pechino l'anno scorso</p>

2. LE PRODUZIONI ORALI

Morfologia scorretta	Esempi
	<p>1. un coppia</p> <p>2. il bicicletta</p> <p>3. un regione</p> <p>4. il musei</p> <p>5. un coppia</p> <p>6. i svantaggi</p> <p>7. la ospedale</p> <p>8. un coppia</p> <p>9. un zaino</p>

	<p>10. i esercizi 11. uno italiano 12. un abitudine 13. una videogiochi 14. un zaino 15. un mappa 16. un turisti 17. un ragazza 18. il europeo 19. le giapponese 20. le europea 21. la sua cognome 22. gli altri persone 23. i svantaggi 24. la assistenza medica 25. il inquinamento 26. il stress 27. il posti di lavoro 28. la domande 29. una zaino 30. un persone 31. I persone 32. Il aria 33. il ambiente 34. una palazzo 35. i cibo 36. il vermi 37. il mio famiglia 38. la posti 39. un città 40. un montagna 41. un scenario 42. la panorama 43. le frase 44. le lezione 45. le grammatica</p>
--	---

Omissione dell'articolo	Esempi
	<p>46. c'è Xorto in campagna 47. fare i esercizi di parlare e parlare Xpiù possibile. 48. ho anche ammirato le raffinate ceramiche e X smalti di Boshan 49. possono comunicare con X altri 50. avere X stretta di mano 51. gli altri persone indossano tutti X camicie 52. penso che X città è più vivace della campagna</p>

	<p>53. ci sono molti posti [inintelligibile] come X centro commerciale e X cinema</p> <p>54. secondo me X elettricità è fermato</p> <p>55. il sistema elettricità e X riscaldamento è anche fermato</p> <p>56. Dolomiti è X famoso luogo in Italia</p> <p>57. lo so, X Italia e la moda</p> <p>58. pensano che tutto X cinesi sappiano il kung fu</p> <p>59. X Lombardia</p> <p>60. non voglio X mio famiglia</p> <p>61. molta differenza con X mia città</p> <p>62. ci sono X finestra</p> <p>63. quando X insegnante dire</p>
--	---

Sostituzioni	Esempi
Determinativo in luogo dell'indeterminativo o del partitivo	<p>64. due bambini [...] sto giocando con il cane.</p> <p>65. guardo il film e fare shopping in camp+ in città.</p> <p>66. questo l'uomo indossa una camicia e anche il jeans.</p> <p>67. per esempio, dovrei guardare il film straniero.</p> <p>68. se mi trovassi in questa situazione chiamo l'operatore.</p> <p>69. mangia la pizza.</p> <p>70. mangia la pizza con il ragazzo.</p> <p>71. il riscaldamento sia rotto così hanno freddo quindi hanno avvolto la trapunta intorno a loro.</p> <p>72. c'è una donna sta mangiando la pizza.</p> <p>73. le due persone hanno le zappe in mano</p> <p>74. mangiano i cibi deliziosi.</p>
Uso del determinativo singolare con valore generico o di classe	<p>75. l'insegnante ha usato il gesto.</p> <p>76. tutto il cinese mangiano il vermi ma non è vero.</p> <p>77. mi piace la persona italiana.</p> <p>78. secondo me la persona è molto simpatica.</p> <p>79. non mi piace il viaggio in montagna.</p> <p>80. penso che la conoscenza che ho appreso nel libro di testo è illusoria.</p> <p>81. un anno fa ho visto una notizia on line che dice che i cinesi amano mangiare il cane.</p>
Incertezza nel numero (sing./plur.) all'interno del sistema determinato	<p>82. i servizi clienti non possono risolvere.</p> <p>83. quando lo vedo posso ricordo bene la memoria che io e la mia amica abbiamo trascorso a Shandong.</p> <p>84. vorrei migliorare le parole e le grammatiche.</p>

